

Carissime, Carissimi,

il Niger è davvero un Paese senza pace! Ecco che cosa ci scrive **padre Mauro Armanino**, missionario SMA a Niamey.

«Il fatto è accaduto martedì 14 gennaio scorso in un villaggio non lontano da Bomoanga che, da oltre un anno ha assistito impotente al rapimento di Padre Pierluigi Maccalli. Andati per un regolamento di conti con l'infermiere capo che opera in un dispensario della zona, hanno preso, portato poco lontano dalla sua casa e decapitano il nipote, battezzato da bambino. Le reiterate minacce alle comunità cristiane presenti nella zona frontaliere col Burkina Faso hanno raggiunto lo scopo che si prefiggevano. Decapitare le comunità e farne poi preda della paura di professare la fede nella preghiera della domenica nelle cappelle. A Bomoanga la gente non va più in chiesa la domenica. La 'basilica', come lui soleva chiamarla, concepita, edificata e da lui inaugurata, è adesso disertata, così come la scuola, attaccata non troppo tempo addietro. Durante l'incontro di formazione coi catechisti e gli animatori delle zona Gourmanché, frontaliere col Burkina Faso, organizzato recentemente a Niamey, è emerso lo sconcerto, la sofferenza, il timore, ma soprattutto la loro consapevolezza. Anche laddove esistono persecuzioni, prove e tensioni, è possibile tradurre la fede altrimenti camminando piste pastorali non battute. Ad esempio una maggiore valorizzazione dei laici e del loro apporto, una più grande flessibilità per quanto riguarda i luoghi e i tempi delle celebrazioni e della vita della comunità. Non è così dappertutto. A Makalondi, Kankani e Torodi, nella stessa zona, le celebrazioni, seppur con prudenza, continuano come sempre malgrado i preti non siano residenti sul posto. Più complicata la realtà nelle zone rurali che, essendo di difficile accesso, permettono ai gruppi armati di agire indisturbati. Potranno tagliare gli alberi, ma non le radici della croce. Il terzo giorno c'è una risurrezione».

Che dire di fronte ad una situazione che si fa sempre più difficile? Se da un lato si rimane, appunto senza parole di fronte alla reiterata brutalità di uomini violenti, dall'altro ci consola constatare come proprio questa persecuzione affina la fede e la rende più profonda e vissuta.

Ci consola anche il fatto che l'Incaricato d'affari della **Nunziatura Apostolica** di Niger e Burkina Faso abbia scritto al nostro Vescovo mons. Daniele che anche la Nunziatura sta facendo tutto quello che può per interessarsi della sorte di padre Maccalli. Certo non dice niente di nuovo, tuttavia è un elemento di consolazione sapere che la Santa Sede, attraverso la sua Nunziatura Apostolica, non ha perso la speranza.

E anche noi non abbiamo perso la speranza. Non è solo l' "ultima dea", come la consideravano gli antichi, ma è credere fermamente che Dio non ha abbandonato padre Gigi.

Anche in questo si è missionari.

Enrico e le Commissioni Missionaria e Migrantes